

A falde o piani: tutto il fascino dei tetti

Turrisbabel, nel nuovo numero gli esempi più innovativi sul territorio

BOLZANO — È uscito in questi giorni il nuovo numero di Turrisbabel, trimestrale della Fondazione dell'Ordine Architetti di Bolzano. Il bel numero precedente, dedicato al tema del cinema, ha contribuito a fissare uno sguardo dell'esistente sul territorio della Provincia. Oggi il tema è focalizzato sul tetto, elemento costruttivo e funzionale, epilogo estetico di un'intera costruzione. Interessante sfida per la redazione che ha voluto indagare tra le opere architettoniche più recenti, realizzate sul territorio locale. Nel paesaggio montano il tetto è stato sempre sinonimo di falde spioventi e tradizionali, oggi molte sono le polemiche che coinvolgono architetture più recenti colpevoli di modificare il territorio. «Fra le nuove tendenze dell'architettura contemporanea — così i progettisti Weber + Winterle c'introducono il numero — emerge sempre di più la volontà di dare maggiore plasticità agli edifici, come se l'architettura fatta di forme regolari fosse ritenuta ormai superata. Partendo dall'utilizzo del tetto piano che per anni ha contraddistinto le architetture moderne e contemporanee, si è passati ad una reinterpretazione del tipico tetto a due falde con i primi tentativi d'eliminazione degli sporti fino agli attuali esempi di disarticolazione delle falde. Questo sforzo progettuale, apre effettivamente nuove possibilità per sviluppare soluzioni più complesse con forme e volumi più articolati e spazi interni eterogenei e mutevoli». Ai giovani progettisti abbiamo chiesto quali sono oggi i casi indicativi su questa linea - «Abbiamo scelto di presentare nel numero cinque esempi, alcuni dei quali in fase ancora di costruzione, ma significativi perché il tetto assume un ruolo generatore dell'insieme. Ad Appiano la casa Terzer, progettata dallo studio Modus Architects, presenta una copertura che nasce dalla tensione tra le forme planimetriche che si adeguano al terreno e le forme plastiche che emergono nel paesaggio. Il progetto di AllesWirdGut ha per tetto un gran volume sfaccettato che raccoglie, copre e condiziona gli spazi chiusi e gli spazi aperti; per Ebv, un sistema di strutture con coperture mono falda segna il territorio come totem piantati nel terreno; infine nel progetto di Peter Plattner una minimale rotazione del colmo alleggerisce il ruolo del tetto che per normativa doveva essere a due falde ». Il direttore della rivista Carlo Calderan, ha illustrato i motivi della scelta tematica del numero. «Ci sembrava efficace mostrare alcune ricerche attorno al discorso del tetto inclinato presenti nella nostra regione, tra tradizione e modernità — abbiamo aperto il numero con un omaggio a Giò Ponti che considerava il tetto un coperchio già finito, le cui linee sono dettate dalla pioggia, non dall'architettura, proprio come un ombrello! Tra i progetti pubblicati uno dei più spettacolari ma anche più tradizionali è certamente l'opera di Gerd Bergmeister ad Albes. Il progetto — continua Calderan — apre la nostra copertura. La sua particolarità è forse quella di essere una lettura estremizzata del maso sudtirolese: tre case sotto un tetto ad Albes, tre candidi parallelepipedi isolati che reggono ognuno una parte del piano di copertura, a falde comune. In questo progetto, come per tradizione, il primo piano è in muratura mentre l'intera costruzione del tetto è in legno. - Quindi un'opera che rileva la differenza tra due corpi indipendenti? Sì, ma si tratta di un'eccezione nella ricerca che presentiamo su Turrisbabel. La maggior parte degli esempi che pubblichiamo seguono una via opposta: in molti c'è la volontà di pensare il tetto non come copertura a parte, ma un corpo unitario di tutto l'insieme ».

Il numero presenta anche alcune evasioni all'estero: in Svizzera e Germania. Altri articoli sono dedicati a temi più tradizionali come le tre piccole case per le vacanze costruite lungo l'antico sentiero che collega Brunico a Falzes; il progetto dell'architetto austriaco Josef Lackner, realizzato tra il 1972 e il 1974, è proposto da Matteo Torresi. Divertente e provocatoria la riflessione di Alexander Zoeggeler con il titolo di «A proposito di mode, di tetti, di stilisti e star». Turrisbabel propone, nel numero 74, anche un tema scottante e generatore di polemiche tra cittadini e amministrazione. Un vero e proprio rifiuto popolare ha investito il Comune di San Lorenzo che ha affidato l'incarico ai vincitori di concorso, nel 2004, del nuovo edificio amministrativo comunale. Collocata nel cuore del paese, tra edifici storici, la sede del nuovo Comune non ha «propriamente un tetto». Sovversiva la sua modernità di copertura senza falde. Cristina Vignocchi ha intervistato, per la rivista dell'Ordine, l'architetto Kurt Egger, rappresentate dei progettisti vincitori del concorso e l'assessore Silvano Bassetti. Per Egger — si legge nel testo — non si è mai veramente arrivati. Bisogna continuamente portare

avanti la discussione sui diversi temi, ma i temi con il passare del tempo cambiano». Questo pensiero ci ricorda che tetti piani o a falde, isolati o integrati, moderni o tradizionali, il tema investe la progettazione nel suo insieme. L'architettura vive un tempo e molte trasformazioni. Essa è al servizio dell'uomo, servizio di «forma e di ricovero» e qualche volta aiuta ad aprire la mente, a guardare le prospettive anche in maniera più aperta e meno monolitica. È quel che accadde in un paese del Giappone: i monaci chiesero a Tadao Ando di progettare e realizzare un nuovo tempio, egli lo fece senza tetto, al suo posto mise uno specchio di acqua. I monaci rimasero basiti per quell'azzardo costruttivo; il tetto nelle costruzioni dei templi tradizionali era il simbolo fondante la sacralità. Rimasero confusi e molti di loro offesi davanti la proposta del maestro giapponese. Lui rispose «Cosa c'è meglio di un tetto di un tempio, ricoperto di acqua? Uno specchio al cielo è quanto di meglio possiamo offrire a Dio». Oggi quei monaci dedicano le loro preghiere in un edificio che rivolge al cielo la sua forma, aerea e limpida.

Paola Attardo STILE